



Nefesh נפש

9. *Meteo Tempi*

*Alberto Mori*  
**Meteo Tempi**

Poesie

© Copyright FARA Editore 2014  
tel. 0541-22596 fax 0541-22249  
e-mail: [info@faraeditore.it](mailto:info@faraeditore.it)  
[www.faraeditore.it](http://www.faraeditore.it)  
ISBN 978-88-97441-42-7

Fotografia di copertina dell'Autore: *Picture for Weather Report*  
Grafica KalEidon, Rimini



FaraEditore

## PREFAZIONE

di Maria Grazia Martina

*Meteo Tempi* dittico distinto di parola e sguardo in cui il poeta esamina il Tempo vivente alla luce dell'accidentalità, dell'imprevisione.

È curioso partire dal titolo che da sé evoca due aspetti: uno apparentemente banale, relativo al tempo dell'efficienza o dell'inefficienza quotidiana; il secondo estremamente impegnativo se lo si designa come contenitore poetico.

Il termine *Meteorologia*, dal greco *metéōros* "elevato" e *légō*, "parlo", ha una etimologia incerta, quindi si potrebbe tradurre con "discorso razionale intorno a fenomeni provenienti dall'alto", il che spiega l'interesse per le previsioni soprattutto se produttive garanti di svaghi e benessere. In ambito poetico potrebbe indicare metaforicamente il trasporre, per contro, il *dire* terreno di uso gergale in un *dire* elevato, inteso anche in senso lirico e spirituale.

Al di là delle ipotesi, *Meteo Tempi* compone una sorta di bollettino diagnostico, dettagliato e puntuale, per scadenza e attenzione, stilato nel frangente tra la parola e lo sguardo – com'è del resto consueto e proprio nella poesia di Alberto Mori – di accadimenti disparati, intravisti in quadri viventi di azioni di attori ignoti e ignari.

Ancora una volta l'arte trascrive la vita, come gesto minimo che si fa poesia.

La maniera con cui il poeta manipola ciò che raccoglie dalla realtà è sempre ponderata anche quando tra la parola, l'oggetto individuato, l'immagine che li evoca, si stabilisce un corto circuito, quando si spezza il senso diretto: la *decontestualizzazione* è palese. Il filo classico diviene concettuale.

In queste composizioni di tempo e movimento in cui si inizia col guardare (Segni), si procede con l'ascoltare

(Annunci), si giunge ad una piena condizione (Stagioni, Zone) per poi astrarre in virtualismi e virtuosismi creativi (Visioni, Venti & Dèi), la geometria della parola stabilisce un tracciato parallelo di variabili “Meteo” in “Tempi” di azione (presente) e obsolescenza (già stato), in dinamica materia-senso.

Il tempo dell’utenza “meteo” non è in sostanza il tempo poetico.

Il tempo poetico sedimenta nelle sei sezioni dell’opera in una polifonia di traslazioni verbali a più livelli tra la Terra e il Cielo, tra perturbazioni e metamorfosi divine, in infinito scambio di consonanze, assuoni, ossimori, ambiguità e ambivalenze.

In orizzonti immaginari i circuiti poetici viaggiano a “meteo tempi” percepiti e calibrati sull’asse verbovisivo.

Barometrie poetiche, misurazioni minime individuate dal poeta in un progetto di scrittura dalla sottile attenzione all’enfasi, dalla trascorrenza alla conclusione: “Traccia”, “Matura”, “Cede” [Segni, 2], “Dopo la luce variata approssima” [Annunci, 6].

Una parola scorporata e spostata di senso, annunciante una condizione superiore rispetto alla concretezza “meteo”, allusiva cioè di una incertezza, introspetta, metafisica nel senso mediato dalla pertinenza dell’accadere “Il ricordo va nel paesaggio / Non trova la stagione dello stesso brivido imminente” [Annunci, 6].

*Stagioni* assumono una condizione plastica spaziotemporale: circoscrivono azioni confluite in concettuali agglomerati immaginifici di notiziari frammenti: “Guarderò la selce appuntita”; “predatori delle generazioni ibernata” [Inverno, A]; in sezioni visionarie di “guerra sempre fredda” [Inverno, C] di accumuli, di cataclismi mentali, in cui “poter essere ancora in gioco ... Nel gioco” [Primavera, B].

“Il movimento della vita continua senza nulla con sé” [Estate, A].

Il poeta ricolloca nel *senso* del verso ogni sequenza, i brevi attimi in cui qualcosa di consueto accade senza per questo essere veduto. Lo sguardo del poeta “vede”, registra e trasferisce, sublima e restituisce l’inerzia del *tempo* della materia in conseguenze umorali di auto immedesimazione.

I versi in questa raccolta, pur in continuità col procedere poetico di Alberto Mori, lasciano trasparire aure e temperamenti di natura umana in cui l’ibrido sposa il sentimento della complicità linguistica: il tempo *meteogramma* stati d’animo e meditazioni sul *tempo* delle cose.

È interessante rilevare come nel progetto dell’opera intera sia prioritario lo sperimentalismo linguistico, ovvero come il poeta scelga e moduli, direi plasmi, addomesticati, via via il registro scrittoriale, mutante da sezione in sezione:

SEGNÌ, implica un linguaggio più connesso al senso della vista;

ANNUNCI, sposta alla voce, all’ascolto, al senso dell’udito;

STAGIONI, apre l’atmosfera ai sensi tutti, poiché lo spostamento dei passi trascritti narrano tempi e condizioni di esistenze dalla tattilità percepita nella materia enunciata: “La vergatura del pennino si stacca con scricchio della pergamena / Riarrotola e conclude” [Estate, D];

ZONE, definisce una linea precisa di circoscrittura dello spazio nel tempo della durata: “Quello stesso cambiamento già percepito dall’esistenza” [Zone, 2];

VISIONI, intercetta nel pensiero la narrazione istantanea dell’apparenza: “Innesto memore / scattato in polverio / sul rettangolo Beach Volley” [Visioni, 3];

VENTI & DÈI, conclude verso l’ambivalenza del significato/significante nella linguistica aperta alla ibrida conversione mitologica del “Meteo Change” [Venti & Dèi, 4] a quel *dire* “elevato” che la poesia di Alberto Mori rintraccia volontariamente.

Lui poeta *nella* strada che, della trivialità consueta della prosa quotidiana sceglie e registra con l'affinata, personale ironia disincantata i suoi *oggetti del desiderio*, porge al lettore, più che la purezza del linguaggio e della forma, la sua mutazione frenetica già obsoleta nella me-teopatia della vita.

*Meteo Tempi* mi porta infine a considerare le molteplici esperienze visive scaturite dal fascino esercitato dal meteo tempo sulla psiche dell'artista: dal *furor* leonardesco ne *Il diluvio*, ai pittori dello *Sturm und Drang*, alla dimensione sublime dell'essere la cui ispirazione era sostanzialmente metafora del sentire poetico.

Turner in *Sera prima del Diluvio* e *Mattina dopo il Diluvio* applica *La teoria dei colori* di Goethe: cerca nel tempo fisico la dimensione psicologica del *senso* del colore; in *Pioggia, vapore e velocità* lo stesso Turner visualizza il tempo meteo, soggetto del dipinto, in relazione al tempo storico e dinamico, al cambiamento del paesaggio deflorato dalla fumante locomotiva. Monet, nelle serie de *La cattedrale di Rouen*, monitora la disgregazione della forma visiva della materia dell'architettura in balia degli eventi atmosferici.

Così il poeta Alberto Mori coltiva il suo sperimentalismo formale e linguistico nella inedita relazione tra sé e il mondo in perenne totale cambiamento in cui “le buone cose “ trascorrono dalla forma al tempo.

Alle strette del gelo distende neutro immoto  
Suono bianco al tempo contratto  
percepito dalle arie variabili in fotogrammi silenziosi  
[Annunci, 5]

Versi strepitosi in cui il pensiero del poeta assomma le sensazioni più diverse: dal gelo al bianco, dall'immoto

alle arie, dalla pittura al fotogramma, al silenzio in cui la poesia si fa attesa e “La memoria travolta sempre da rifare” [Zone, 3].

Ecco raggiunta la sintesi estrema e simultaneamente la dilatazione cosmica del pensiero poetico.

Ancor di più *Meteo Tempi* testimonia l'intento e l'intensità lirica di raggiungere una immedesimazione e fusione tra l'Essere, il Pensiero, la Parola e la Forma in un battito unico nell'impermanenza, in accordo con l'iniziale verso shakespeariano.

Ottobre 2013  
Maria Grazia Martina\*

\* Docente di Storia dell'Arte e artista visiva, si occupa di scrittura, cura testi critici per autori di poesia e arte figurativa.

**Meteo Tempi**

*Then let not winter's ragged hand deface  
In thee thy summer ere thou be distill'd:*

Non lasciar dunque che la ruvida mano dell'inverno  
Annulli in te l'estate prima d'aver stillato la tua essenza;

(W. Shakespeare, *Sonetti* VI, vv. 1-2, Einaudi 1982,  
tr. Alberto Rossi e Giorgio Melchiori)

SEGNU



1

Dal tappeto di petali fradici neoumiditi  
fino al rasciugo lento del marciapiede  
la macchia in diminuzione consente polveri assolate

2

Traccia geo stazionaria appena percepibile nel cielo  
matura alle arie anche per l'insetto che insiste nel fango  
dove cede e quasi emulsiona la sua lotta scivolosa

3

Oltre la recinzione crollata resiste il serbatoio  
Davanti disperdono le traiettorie volatili dei sacchetti  
Oggi per pochi momenti lembi stesi sulla sua ruggine pietosa

4

Gocce reflue disperse sulla scocca blucromata dell'automobile  
L'apri portiera si solleva e l'abitacolo richiuso  
condiziona il desiderio climatizzato  
per temperatura da viaggio

5

Punto di rugiada per sublimazione climatica  
non ancora futura ecatombe di nebbia  
ma voltura esile del fiato terrestre  
Anteprima dissolta fra le primizie dei veli nascenti

6

Fascia tuoni notturni profundati  
da accensioni raffreddanti  
affaccia sulle lontananze sonore  
con timbriche impresse alla veglia assorta

7

Calendario disatteso  
Segno sfregiante sull'isocronia  
Umidità percossa  
Sudata oltre la baia  
dove la città stempera nell'equinozio  
e con spiaggia chiama marea  
Brezza onda surf lunare

ANNUNCI

1

Sovviene dalla porzione annerita

fra questi meteogiorni

dove cambia la condizione del tempo

in battiti barometrici diagrammati

con toni e luci diffuse da isobare transili

2

Velatura nembica della mattinata

Grafica web giallobianca

Alle 11:46 appesisce il colore grigio del suo filamento bordante

Un cumulo nembo passa oscurato sull'algoritmo del server

3

La pertinenza del micro clima locale fallisce alle 11:47

Nessun rovescio Sat Previsto

Home Page presto decostruita del simbolismo cloud

*I porta ombrelli rilucono ancora*

*guarniti in alto dalle maniglie ricurve*

4

Pressione salente

Luce freddata

Morsure acqueforti delle tinte dei cieli

5

Alle strette del gelo distende neutro immoto

Suono bianco al tempo contratto

percepito dalle arie variabili in fotogrammi silenziosi

6

Dopo la luce variata approssima

Stanza atmosfera imprevista dal bollettino

Ferma negli occhi ed affredda la pelle

Il ricordo va nel paesaggio

Non trova la stagione dello stesso brivido imminente

7

## STAGIONI

Nei sensi blandi dilatazione igrometra

ma già muove la mappa animata

Simula nel morphing d'alta pressione

Nelle vanescenze estive rischiarano orografie continentali

## Inverno

### A

Camminano sul ghiaccio  
Guardano la selce appuntita  
L'occhio enorme del mammoth  
Predatori delle generazioni ibernatae  
con il calore nelle ossa  
sentono ogni volta i corpi nascere e morire  
Lasciano i segni della carne sulle pareti

### B

Nel buio ammantato i primi sfiati vaporosi dei cavalli  
Il lume della carrozza sobbalza  
Accompagna nel gelo il battito del cuore di Garance  
Dal portone socchiudente  
la lacrima intinta nel suo nome per sempre  
scende lenta sulla guancia  
umidisce fragranza d'amore imperituro  
per colui che scomparendo nel viaggio assenterà la sua vita

## C

Guerra fredda sempre fredda  
 come l'inverno ma senza combattere  
 I paraorecchie dei cappelli di pelo grigio  
 Stelle rosse sulle fronti dei soldati  
 Ridono e subito dopo scattano sul ghiaccio  
 Gli occhi rimpiccioliti  
 Si accendono insieme le sigarette da infilare sopra i guanti

## D

Un punto lontanato dell'orizzonte ravvicina  
 Tutto intorno sgasa al rombo delle motoslitte polaris  
 I pattini controsterzano  
 La velocità aumenta  
 Restando chini sui manubri  
 Accurvando ed alzando all'indietro le gambe sulle selle  
 Sbricioli volatili sul moncingolo impennato del balzo  
 Radunati e sciolti  
 in cerchio competitivo continuo  
 di gasolio misto a neve  
 Ritornano sparsi al pianoro verso sera fra slalom d'abeti

## Autunno

## A

Nell'iPhone dei bambini entrano le foglie pixelate del giardino  
 Siamo vicino al fiume  
 Smettono con l'insistenza delle foto  
 Riprendono gli ultimi giochi  
 Su e giù dai piccoli scivoli plastici giallo/fucsia  
 Intanto le nuvole profilano digitali  
 sui tablet posati sulle panchine dai nonni assorti

## B

Le mani danno 5  
 Poi colpi secchi dei piedi  
 sulle assi sollevate & riafferrate degli skateboards  
 L'equilibrio sospinto inizia a rollare in avanti  
 Verso discesa sottopasso autunnale  
 sfrecciano con piega inerziale davanti ai rampicanti  
 ceduti dall'alto e rastremati dalle prime folate umide  
 Sfochi veloci apparsi su sprazzi di muro denudato  
 dove riappaiono Paleo Tags sbiaditi  
 al ricordo presente della cancellazione continua  
 A fine salita risalgono concentrati con un piede a spinta  
 Il punto spot raggiunto ora  
 Sull'asfalto del retro Parcheggio  
 incrociano le traiettorie a slanci spirali



## C

Pioviggina  
 Anche ottobre abbandona la darsena  
 Ancora qualche oscillo ed il container sarà fuoribordo  
 Un nuovo inserto azzurro metallo discende  
 agganciato in alto alle catene  
 Stavolta la manovra cederà le leve del tempo  
 Torna il pensiero quotidiano alla cassa integrazione  
 Mentre spegne la gru  
 Si chiede se poi esiste davvero qualcosa che domani  
 sarà integrato dal lavoro finito per sempre

## D

La mannaia ricade e resta piantata  
 Qualche scricchiolio sull'assito  
 Si siede  
 Guarda mesto la coccarda del berretto da comunardo  
 Dopo sempre più intensamente  
 a testa sollevata e piedi penzolanti  
 il cielo che disperde nel borgo  
 le risate e le urla delle taverne  
 Un ordine strano lo ricopre ora  
 nelle nuvole allineate all'orizzonte

## Primavera

## A

Seme di carne appena fiorito  
 Vagano già ad inciampo ipnoide  
 Zombies loro  
 Nostra la paura sul malrisorgere  
 mentre con occhi vuoti sotto la pioggerella  
 portano morte a camminare ancora  
 nella vita in cerca di un film

## B

Giorni & giorni di palestra  
 Recupero lento  
 Tono muscolare ricostruito  
 Intanto fuori a fine marzo la squadra lotta ancora  
 Ecco infine il cambio  
 Il numero luminoso della lavanga si accende  
 Ti aspettano ad inizio secondo tempo  
 Palla avanti sulla fascia  
 Rompi il fiato al primo lancio  
 È tutto vero poter essere  
 Poter essere ancora in gioco  
 Nel gioco...

## C

Alba per gli impiegati di Osaka  
 Teiera fumante sul tatami  
 Poi alla stazione  
 Giacche nere camice candide  
 Le stesse colline dagli stessi finestrini  
 dove i cigliegi sono solo brevi scorci oltre i binari  
 Guerra finita  
 Quotidianità meccanica nel ritmo della vita verso la Toyota  
 Le borse sulle ginocchia tenute strette fra le mani

## D

Le frisone pregiate della fiera d'aprile iniziano la sfilata  
 Talloncini numerati sui collari infiocchettati dal tricolore  
 La giornata illumina gli outlet del bovino  
 fra mugghii somessi e contrattazioni  
 Poi l'annunciatore sullo spiazzo afferra il microfono  
 Richiama l'attenzione divaricando i camperos  
 e sillaba forte il nome vincitore  
 Arriva Lucy fra gli sbuffi caldi  
 La corona d'alloro dorato sorvola le orecchie  
 e fra gli applausi ricade sul collo

## Estate

## A

Sempre caldo a Nairobi  
 Sulla collina della discarica miseria senza speranza  
 Il movimento della vita continua senza nulla con sé  
 Nella migrazione quotidiana della ricerca  
 carne ed ossa vanno nella nudità della terra

## B

Le strade  
 I lidi dei bagni  
 Le balconate degli hotel

Attesa trepida

Ferragosto a Milano Marittima

Tre rimbombi nella notte

Le prime stelline verdi in scoppietti

Fumogeni fucsia densi

Traiettorie di microstadi incandescenti

srotolati in volute nel nerobuio

L'assolo verticale del proiettile sbocciato alto nell'anemone d'oro

ed appena sotto

mitraglie di corone azzurrate esplose concentriche

Poi i mortai immettono dai lati opposti  
la serie modulare ad intreccio dei petardi argentei

Un manto intermittente di lucori si allarga fra gli spari

All'ultima detonazione  
esce il fungo diamantino della nube  
esploso nell'icona finale  
dissolta lenta ed abbagliante  
fra botti cadenzati nelle sonorità finali

Abbreviate Assordanti Invisibili

La gente ammaliata passa dagli strepiti applaudenti  
alle urla microfonate dalle consolle dei DJ  
per lanciare sulle piste già invase  
gli albori stroboscopici delle luci  
con le prime invocazioni elettroniche  
ritmate della disco techno

## C

Ritornati cotti dal sole delle vacanze risiedono allo stesso bar  
Indumenti estivi ormai improbabili per la città  
Occhi ancora caldi ad assorbire da post gaudenti  
tutte le opzioni sfizio aperitiviste  
ritrovate a riproporre lo stesso rito per tutte le stagioni

## D

La vergatura del pennino si stacca  
con scricchio dalla pergamena  
Riarrotola e conclude  
Sente sudore sulla fronte  
Le briciole sono restate sul davanzale tutto il giorno  
ed ora nessun canto  
La luce bianca intatta sulle pareti  
Dopo lo sforzo della mano  
ascolta allora la stasi della mente ritornare  
ad intingere per acque disseccate la voce del cuore  
Le lettere secretate riappaiono al lume notturno  
quando solo quel chiarore sempre più intenso intende

ZONE

I

Rovesci quotidiani a plessi d'invasi variabili  
disseminano piogge nelle zone industriali  
fra i depositi per scarico merci  
Dopo retro lenta ed accurata all'indietro  
l'autotrasportatore lascia libero il rimorchio  
Esce ed avanza imperturbato nella guida  
con il parabrezza già in esondo dai tergicristalli

2

Solleva lo sguardo dalla panchina  
Qualcosa avviene in alto  
Quello stesso cambiamento già percepito dall'esistenza...  
Brutto oppure bello in serie di durate alterne  
nella sorgente vitale del golfo d'ombra e di luce

3

Tornado delle macerie istantanee

Azzeramento pronto

La memoria travolta sempre da rifare

4

Bava spiralea cresciuta dall'accenno del soffio

il piccolo vortice sotto mais ora è tromba profilata

Da sfondo campo trebbia violenta nel risucchio

5

Durante Meteo Test Eco Ambientale

l'ozono bucherella le plaghe statistiche dello schermo

Start up pronto per il progetto

*Mettere passi senza automobili*

con distribuzione pianificata zone blocco traffico

mentre la Nuova Ford SUV Kuga

sfreccia nella pubblicità siderale del cielo

6

VISIONI

Nel tunnel arboreo della ciclabile faticano respiri

Nella dilatazione visiva

percetti cercano fremiti impossibili

scomparsi dalle foglie

Proseguono pedalati nella veglia calda

7

Anche il tragitto della cappa afosa opprime

Attraverso margini di traspiro migra lento le opacità

Nei crinali della luce diffratta cerca sollievi inombriati

I

Monet

Stagno d'aprile

Sboccia acqua vacua da ninfee

Brivida violetta sul derma delle crome alleviate

2

Kimono

Obi di peonie

Tutta aria divisionista estiva intorno

ad apporre profumo avanzante



3

Caviglia abbronzata

Evocazione salina

Giuntura ora

del ricordo scalpicciato sulle sabbie

Innesto memore

scattato in polverio

sul rettangolo Beach Volley

4

Dal taglio obliquo del raggio

la frutta copiosa nel cesto

contrasta il buio

nella stanza rincorsa dalla luce

delle primavere rinascenti degli affreschi

VENTI & DÈI

I

La campagna si apre nella brezza del suo cammino

La passeggiata prevede una sosta

dinanzi alle pale dell'energia eolica

e qui rallegra nella lettura della dedica

incisa sul palo da un addetto alla manutenzione :

*“Ti ho mancata per un soffio ma ti amo”*

2

Noto

Vento famoso

Annuncia notizia spirante nella cronaca glamour

3

Zefiro 101

bidone aspiratutto pronto

Zefiro Lieto

fratello naturale

lavora per Primavera Petrarca S.N.C.

4

Dal grigio inconsolato

oggi ingamma scavo d'ariente del soffiatore maggiore

Eolo a guancia gonfia fa Meteo Change

5

Da Olimpo TV

Zeus chiama fulmini e raduna tuoni

per lanciare strali nelle frequenze teleudenti

*Murdoch...**Murdoch mai più*

Meteo Tempi son tornati

## Indice

PREFAZIONE di Maria Grazia Martina ..... 7

### METEO TEMPI

SEGNI ..... 15

ANNUNCI ..... 21

STAGIONI ..... 27

ZONE ..... 39

VISIONI ..... 45

VENTI & DÈI ..... 51



Finito di stampare nel mese di febbraio 2014  
presso Universal Book srl, Rende (CS)